

Reggio Emilia esporta i nidi in Brasile e Mozambico

Chiara Pizzimenti

Non è un modello né un metodo, ma nel mondo ha fatto scuola. Reggio Emilia ha portato in 110 Paesi la sua organizzazione dei servizi per l'infanzia: un approccio educativo frutto di mezzo secolo d'esperienza adattato poi ai diversi contesti sociali e culturali. Il più recente fra i progetti che vede il comune reggiano capofila è "Educa": finanziato dall'Ue, 1,12 milioni per quattro anni, sostiene gruppi a Belo Horizonte, in Brasile, e a Pemba, in Mozambico. Già nel 1994 per gestire gli scambi pedagogici e culturali avviati dal Comune è stata creata Reggio Children, società a capitale misto, 51% pubblico e privato. «I servizi per la primissima infanzia - spiega Claudia Giudici, presidente

dell'Istituzione scuole e nidi d'infanzia del Comune - rappresentano un investimento per la qualità della vita delle comunità». Un investimento ancora sostenibile? «Sì - secondo Giudici - con una politica rigorosa di gestione. La scelta, fatta già negli anni Ottanta, di un sistema pubblico integrato è una scelta di sostenibilità».

I numeri del comune reggiano parlano di eccellenza, con un indice di copertura nei servizi 0-3 anni del 41,3% della popolazione in questa fascia d'età, contro una copertura media in Regione - 958 nidi che offrono 35mila posti - del 28% (la più alta in Italia) con picchi del 33% a Bologna, nonostante le liste di attesa si allungino e le tariffe aumentino. I tagli agli enti locali si sono sentiti anche a

Reggio Emilia. «La riduzione di trasferimenti dal Comune - prosegue il presidente - ha imposto un "patto educativo": la riorganizzazione di alcuni servizi (un tempo pieno che diventa parziale e la riduzione d'orario per alcuni collaboratori) e l'aumento delle rette decisa da una commissione di cui facevano parte anche i genitori». Fra febbraio e giugno, su tutte le fasce, c'è stato un aumento del 3% delle rette e dal prossimo anno scolastico sono state invece create due nuove fasce. Quella più alta, oltre 28mila euro di valore Isee, arriverà a pagare 540 euro al mese per il tempo pieno. Il timore dei reggiani è che questo aumento sia solo l'inizio e che il "modello Reggio" sia a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA